

Luca Cordero di Montezemolo

“Conosco molto bene la Valle di Primiero e le zone limitrofe, perché in gioventù, con il mio amico Cristiano Rattazzi ho partecipato ad alcune edizioni del prestigioso Rally Internazionale di San Martino di Castrozza. Ho ancora un nitido ricordo delle ‘prove speciali’ corse sulle tortuose strade asfaltate e talvolta sterate del Passo Cereda, del Passo Gobbera, del Passo Duran, del Passo Manghen, ... Mi sono rimaste però nel cuore soprattutto le montagne di quei meravigliosi luoghi: le Pale di San Martino, le Vette Feltrine ed il Lagorai”.

Chi esprime, con tono pacato e venato di nostalgia, questi lusinghieri giudizi sulla Valle di Primiero è Luca Cordero di Montezemolo, 66 anni, eclettico personaggio conosciuto in tutto il mondo per le sue qualità manageriali, imprenditoriali, sportive, politiche e filantropiche. La vita di Luca Cordero di Montezemolo è degna di un romanzo e merita di essere raccontata, seppur a grandi linee. Il suo modo di lavorare, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato, imitato e talvolta anche criticato dai suoi colleghi come si evince dagli articoli che importanti giornalisti italiani ed esteri gli hanno dedicato e che di seguito, ripropongo per stralci.

Luca Cordero di Montezemolo nasce a Bologna nel 1947. Primogenito dei tre figli di Massimo Cordero dei marchesi di Montezemolo e di Clotilde Neri, Montezemolo appartiene ad una antica famiglia nobile piemontese per generazioni al servizio di Casa Savoia e che annovera fra i propri avi personaggi illustri quali il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, vittima alle Fosse Ardeatine.

Luca Cordero di Montezemolo da adolescente si iscrive al Collegio Navale Francesco Morosini di Venezia ma però non vi termina gli studi. Si diploma invece al liceo classico dell'Istituto Massi-

milano Massimo, la scuola romana dei padri gesuiti, erede del Collegio romano fondato da sant'Ignazio di Loyola nel 1550. Durante il liceo fu compagno di classe di Mario Draghi ma soprattutto strinse un'amicizia, saldata dalla comune passione per i motori, con Cristiano Rattazzi, nipote di Gianni Agnelli. Si laurea nel 1971 in Giurisprudenza all'Università degli studi di Roma 'La Sapienza' e poi frequenta alcuni corsi di Diritto Internazionale alla Columbia University di New York. Inizia la sua carriera di avvocato lavorando presso lo studio legale Chiomenti di Roma e lo studio Bergreen & Bergreen di New York.

Ma è l'amicizia con Cristiano Rattazzi che segna il suo futuro professionale: entra infatti nell'orbita della galassia FIAT. Durante il periodo universitario, fra un esame e l'altro, la coppia Rattazzi-Montezemolo partecipa a diversi rally internazionali fra i quali spiccano il 'Sanremo', il 'San Martino di Castrozza' e il 'Mille Laghi' in Finlandia. In una intervista di allora il duo così si esprimeva "...

ci siamo avvicinati ai rally spinti dalla pubblicità data a questo genere di gare dalle riviste specializzate, poi, quello che ci ha convinti della scelta, è stato il fatto di poter gareggiare insieme, dato che siamo amici da lungo tempo, e il fascino di dover affrontare le imprevedibili difficoltà dei rally di lunga superiorità a quelle di qualunque altro genere di corsa ... il pilota di rally è veramente un esperto guidatore. I rally sono troppo belli, entusiasmanti, completi: dà soddisfazione portarli a termine ...”.

Luca Cordero di Montezemolo nel 1973 per un caso fortuito (Enzo Ferrari desidera incontrarlo poiché nella trasmissione radio '3131' aveva difeso l'automobilismo) decide che il mestiere di avvocato può attendere. Il 'Drake' lo vuole come suo assistente e responsabile della Squadra Corse della Ferrari. Nella scuderia di Maranello, da poco diventata proprietà FIAT, Luca Cordero di Montezemolo può dimostrare tutto il suo talento. Sotto la sua gestione la Ferrari vince il Campionato mondiale costrut-



© GianAngelo Pistoia/A.P.



Luca Cordero di Montezemolo alla guida della Ferrari 458 Spider

tori di Formula 1 per tre anni di seguito, dal 1975 al 1977, e due Campionati mondiali piloti con Niki Lauda nel 1975 e 1977. I trionfi in Ferrari regalano la fama a Luca Cordero di Montezemolo e gli lasceranno addosso 'un'aura di persona vincente e fortunata'. *“Credo che il 7 settembre 1975 a Monza sia stato uno dei più bei giorni della mia vita – rammenta Luca Cordero di Montezemolo in un'intervista – il giorno in cui Regazzoni vinse la gara e Lauda, classificandosi terzo, vinse matematicamente il Campionato del Mondo, un titolo che mancava alla Ferrari dal 1964, da undici anni. Vincere la gara e il Mondiale sulla pista di casa è davvero il massimo. Guardo con nostalgia il filmato che ogni tanto si vede in Tv. Io che invado la pista all'arrivo di Lauda: la macchina non ha ancora finito la parabola e io sono già lì che festeggio”.* Lascia la Ferrari nel 1977 e diventa responsabile delle relazioni esterne alla FIAT. Ricoprirà questo incarico fino al 1981. In seguito, viene nominato amministratore delegato della Itedi, holding che controlla il quotidiano 'La Stampa' e le altre attività del gruppo FIAT nel settore editoriale. Tra il 1984 e il 1986 è amministratore delegato della Cinzano International,

società dell'Istituto Finanziario Industriale (IFI), ed è responsabile dell'organizzazione della partecipazione all'America's Cup di vela con l'imbarcazione 'Azzurra'. Dal 1986 al 1990 Montezemolo assume l'incarico di direttore generale del comitato organizzatore della Coppa del Mondo di Calcio Italia '90. Al termine dei Mondiali, assume la carica di vicepresidente esecutivo della Juventus. Dal 1990 al 1992 ricopre il ruolo di amministratore delegato della RCS Video. Sotto la sua gestione la RCS acquisisce quote della Carolco Pictures. In seguito Luca Cordero di Montezemolo diventerà membro del Consiglio di Amministrazione di TF1, canale televisivo francese. Torna alla Ferrari nel 1991 in qualità di presidente, ruolo che ricopre tuttora, e di amministratore delegato (incarico che ricoprirà fino al 2006). Ingaggia Jean Todt e, sotto la guida del francese, la Ferrari, dopo 21 anni, nel 2000 torna a vincere il Campionato di Formula 1 con Michael Schumacher. Il successo si ripete anche negli anni successivi: dal 2001 al 2004 la Ferrari conquista il titolo Piloti e Costruttori in Formula 1. Nel 2007 la scuderia Ferrari conquista, per la quindicesima volta, il titolo Mondiale Piloti e quello Costruttori di Formula 1,

nel 2008 vince per la sedicesima volta il titolo Costruttori.

Luca Cordero di Montezemolo in una recente conferenza stampa ha ammesso che *“la Ferrari è la cosa più importante della mia vita, naturalmente dopo la famiglia”* Quando parla di Ferrari, il presidente non si limita al solo Reparto Corse ma all'intera Azienda. È interessante scoprire in che cosa si è trasformata l'intuizione che Montezemolo ebbe dieci anni fa e che chiamò 'Formula Uomo'. Ovvero un'azienda che rappresenta un tutt'uno con chi vi lavora. Tremila dipendenti incentivati quotidianamente a dare il massimo in un ambiente costruito su misura per loro e per le loro famiglie. *“Ogni giorno che entro qui, dopo ventidue anni, mi vengono in mente idee nuove. Qui abbiamo donne ed uomini straordinari che sono il primo patrimonio di qualsiasi imprenditore”* ha ribadito Montezemolo. Nel corso della conferenza stampa ha poi aggiunto *“... per mantenere al massimo il livello di esclusività e favorire un prezzo alto dell'usato, quest'anno produrremmo meno di settemila auto. È una cosa che ho imparato da Enzo Ferrari. Meno ne produciamo, più vengono desiderate. Le Ferrari sono come le belle donne. Prevedia-*

mo invece un investimento di oltre cento milioni di euro solo per ulteriori miglioramenti di una fabbrica che in termini di qualità della vita dei propri dipendenti è al massimo. Continuiamo a investire in tecnologia e in nuovi prodotti quasi il 20% del fatturato – ha affermato Montezemolo ed ha proseguito – così come continuiamo a investire nella sostenibilità che resta il nostro fiore all'occhiello. E dirò di più: quest'anno assumeremo 250 nuovi dipendenti. Di questi tempi non è poca cosa”.

Luca Cordero di Montezemolo ha ricoperto in questi ultimi anni una miriade di altri incarichi. È stato, fra l'altro: presidente di FIAT S.p.A., presidente di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., presidente di Confindustria, presidente dell'Università LUISS di Roma, presidente della Federazione Italiana Editore Giornali, presidente ed amministratore delegato di Maserati S.p.A. e presidente della Fiera Internazionale di Bologna. Attualmente le cariche più importanti ri-

coperte da Luca Cordero di Montezemolo sono quelle di: presidente di Ferrari S.p.A., vice-presidente di Unicredit S.p.A., presidente della Fondazione Telethon, membro dei Consigli di Amministrazione di 'FIAT S.p.A.', di 'Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.' e di 'Editrice La Stampa'. È inoltre dal luglio del 2009 cofondatore dell'Associazione Italia Futura di cui è l'attuale presidente.

Fra tutti questi prestigiosi incarichi, due sono quelli, oltre ovviamente alla presidenza della Ferrari S.p.A., che interessano particolarmente Luca Cordero di Montezemolo: la presidenza della Fondazione Telethon e la presenza nel Consiglio di Amministrazione di Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Quest'ultima società (N.T.V.), di cui Montezemolo è stato presidente fino all'ottobre del 2012, è un'impresa ferroviaria che opera nel campo dei trasporti ad alta velocità. La flotta rotabile è composta da venticinque treni ad alta velocità 'AGV ETR 575' composti da undici carrozze cia-

scuno. A seguito di un sondaggio online questi convogli hanno assunto il nome commerciale di 'Italo'. La società opera nel mercato dei treni ad alta velocità sulle linee AV di R.F.I. già esistenti, che collegano Torino a Salerno e Venezia a Roma, facendo concorrenza a Trenitalia ed ai suoi servizi Eurostar.

Ma è soprattutto la Fondazione Telethon che sta veramente a cuore a Luca Cordero di Montezemolo. La Fondazione Telethon è nata in Italia nel 1989 grazie all'incontro tra Susanna Agnelli e l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) per finanziare e promuovere ricerca scientifica sulle malattie genetiche, malattie rare e trascurate dai grandi investimenti pubblici e privati. Con i fondi raccolti, grazie alla omonima maratona televisiva in onda sulle reti RAI, alle iniziative di raccolta nazionali e locali organizzate tutto l'anno, alla rete dei partner e alla rete dei volontari sul territorio, la Fondazione Telethon ha fatto progredire la ricerca italiana e la conoscenza scientifica raggiungendo importanti risultati. Grazie ad una gestione trasparente dei fondi e ad un meccanismo di finanziamento che premia solo il merito, Telethon è ormai riconosciuta nel mondo come un esempio di eccellenza italiana. Nel presentare il 'bilancio di missione 2011/2012' della Fondazione Telethon, Luca Cordero di Montezemolo ha spiegato "... i numeri e le persone, che è come dire l'efficienza e la solidarietà. È il senso che abbiamo voluto dare al nostro 'bilancio di missione'. Ed è in fondo il binario su cui si muove Telethon, da ventidue anni a questa parte. Viviamo in anni difficili, con una crisi che coinvolge i cittadini, imprese e istituzioni e che non poteva toccare anche in nostro mondo, quello degli enti che esistono grazie alla generosità di milioni di persone: la congiuntura economica, inevitabilmente, ha toccato anche noi, con una lieve contrazione del 3,5% della

raccolta fondi. Eppure, nonostante ciò, la Fondazione Telethon ha potuto destinare ben 31.300.000 euro per i progetti di ricerca e le attività scientifico-istituzionali. Una cifra che corrisponde al 74,2% degli impieghi totali. Vuol dire che i tre quarti di quanto raccogliamo vanno alla ricerca sulle malattie genetiche, una percentuale in linea con gli standard di efficienza indicati a livello internazionale. Sono cifre importanti, soprattutto se si considera il contesto in cui viviamo. Numeri dietro i quali c'è davvero il contributo di molti. I malati e le loro famiglie che hanno voluto ribellarsi a un destino di solitudine e di abbandono affidando alla ricerca scientifica le loro speranze. Gli scienziati che sono consapevoli del mandato ricevuto dalla comunità dei pazienti e lavorano, per questo, con impegno e passione. I volontari che per garantire un flusso di denaro crescente alla ricerca organizzano, a titolo puramente gratuito, eventi e campagne di raccolta su tutto il territorio nazionale. Insieme a loro non possiamo dimenticare le tante aziende e associazioni partner della nostra Fondazione. Enti fatti di migliaia di persone che trovano il tempo e il modo di attivarsi per la nostra missione. E infine i donatori, i milioni di concittadini che contribuiscono alla causa della ricerca. Idealmente li abbracciamo tutti, da chi ha mandato un semplice sms a chi ha scelto un lascito testamentario alla nostra Fondazione. È merito di tutti loro - mai come in questo caso la parola 'merito' è densa di significati - se la ricerca continua, inarrestabile, il cammino verso la cura. Nella guerra epocale che abbiamo dichiarato alle malattie genetiche, ci sono 23 fronti, sugli oltre 400 che abbiamo aperto negli anni, nei quali i nostri ricercatori hanno concrete speranze di vittoria. Ventitre patologie per le quali si stanno sperimentando, o saranno sperimentate in termini brevi, terapie che hanno funzio-



Luca Cordero di Montezemolo presenta il treno ad alta velocità 'NTV AGV ETR 575'

nato in laboratorio. E se l'attenzione e le speranze di tanti si concentrano giustamente sulla 'prima linea' va ricordato che oggi, in Italia, ci sono quattrocento laboratori che sfidano le malattie genetiche grazie ai fondi raccolti da Telethon. Tutti questi gruppi di ricerca danno lavoro a centinaia di giovani e ricevono i finanziamenti mediamente entro quattro mesi dal momento dell'assegnazione. Un dato 'fantascientifico', se rapportato a quanto avviene nella ricerca pubblica italiana, reso possibile dall'efficienza e dalla competenza di chi lavora nella Fondazione Telethon. Numeri e persone, efficienza e solidarietà, cervello e cuore. Tutti insieme. Così si sfida un nemico terribile come le malattie genetiche. E così, un giorno che speriamo sia il più vicino possibile, si vincerà". È stato chiesto a Luca Cordero di Montezemolo cosa ha provato a raccogliere l'eredità di Susanna Agnelli che di Telethon è stata per quasi vent'anni l'anima, quali sono gli aspetti caratterizzanti della sua presidenza, se il suo nome che ha un certo peso fra gli industriali ha favorito la raccolta di fondi e se per trascinare le raccolte fondi di Telethon ha utilizzato anche il marchio Ferrari. Con tono cordiale ha risposto "... sono stato molto onorato di aver potuto raccogliere il testimone da Susanna Agnelli al timone della Fondazione Telethon. Per lei, soprattutto negli ultimi anni di vita Telethon è stata l'attività più importante. Sicuramente quella che le ha dato maggiori soddisfazioni. Il mio spirito nel sostituirla alla guida di questa stra-

ordinaria iniziativa, è fatto quindi di grande orgoglio e responsabilità. Ho ereditato un'esperienza vincente, di assoluto valore. Ed ho la responsabilità di farla continuare a vincere, puntando sempre dritto verso il traguardo finale: la cura delle malattie genetiche rare – spiega Luca Cordero di Montezemolo e prosegue – Telethon va considerata come un'azienda. Un'azienda che non distribuisce utili agli azionisti, ma pur sempre un'azienda. Il cui profitto è rappresentato dai soldi che si riesce ad investire nella ricerca. In questo senso ho messo a disposizione la mia esperienza di uomo d'azienda. E mi sono impegnato perché la macchina funzionasse alla perfezione. I donatori devono essere sicuri che i loro soldi vengono utilizzati nel migliore dei modi, che si finanzia la migliore ricerca possibile e che nemmeno un euro viene sprecato ... Telethon vive di 'fundraising'. Auspico che il mio nome abbia fatto da volano fra i miei colleghi per la raccolta di fondi. Le malattie genetiche sono bruttissime bestie. Sono tante, oltre seimila, sono maledettamente difficili da battere e nell'80% dei casi colpiscono bambini. Se vogliamo sconfiggerle dobbiamo darci da fare. Noi, i nostri amici e gli amici dei nostri amici. In taluni casi ho utilizzato il marchio Ferrari per le raccolte fondi di Telethon. Lo dicevamo con Susanna Agnelli: Telethon può essere considerato la Ferrari della ricerca scientifica italiana. Speriamo vincano insieme”.

GianAngelo Pistoia

Luca Cordero di Montezemolo seduto sulla F300 del 1998

